

ANNO 2014/2015

Seduta XXV: lunedì 15 dicembre 2014 - serale

SOMMARIO

1. Preventivo 2015 (seguito) [2478](#)
 - [Messaggio del 23 settembre 2014 n. 6987](#)
 - [Rapporto di maggioranza del 9 dicembre 2014 n. 6987R1;](#)
[relatore: Fabio Bacchetta-Cattori](#)
 - [Rapporto di minoranza 1 del 9 dicembre 2014 n. 6987R2;](#)
[relatori: Pelin Kandemir Bordoli e Daniele Caverzasio](#)
 - [Rapporto di minoranza 2 del 9 dicembre 2014 n. 6987R3;](#)
[relatore: Marco Chiesa](#)
2. Chiusura della seduta e rinvio [2497](#)

PRESIDENZA: Gianrico Corti, Presidente

Alle ore 16:55 il Presidente dichiara aperta la seduta, presenti 83 deputati.

Sono presenti le signore e i signori deputati:

Agustoni - Bacchetta-Cattori - Badaracco - Badasci - Balemi - Bang - Beretta Piccoli L. - Bergonzoli - Bignasca A. - Bignasca M. - Bonacina-Rossi - Boneff - Bordoni - Caimi - Campana - Canepa - Canevascini - Caprara - Cavadini - Cavalli - Caverzasio - Celio - Cereghetti - Chiesa - Corti - Cozzaglio - Crivelli Barella - Dadò - De Rosa - Del Bufalo - Del Don - Delcò Petralli - Denti - Filippini - Foletti - Franscella - Fraschina - Galusero - Garobbio - Garzoli - Ghisolfi - Gianora - Giudici - Gobbi - Guerra - Guidicelli - Gysin - Jelmini - Kandemir Bordoli - Lepori - Lurati I. - Lurati S. - Maggi - Malacrida - Martinelli Peter - Mellini - Minotti - Morisoli - Ortelli - Pagani - Pagnamenta - Paparelli - Pedrazzini - Pedroni - Peduzzi - Pellanda - Pinoja - Polli - Ponzio-Corneo - Pronzini - Quadranti - Ramsauer - Robbiani - Rückert - Sanvido - Savoia - Schnellmann - Seitz - Solcà - Steiger - Storni - Viscardi - Vitta

Si sono scusati per l'assenza:

Bacchetta - Beretta-Piccoli F. - Brivio - Dominè - Orsi - Passalia

Non si è scusato per l'assenza:

Bassi

1. **PREVENTIVO 2015**

Messaggio del 23 settembre 2014 n. 6987

Continua la discussione.

CHIESA M., RELATORE DI MINORANZA 2 - Antologia è una parola d'origine greca dal significato originario di "raccolta di fiori". Si tratta di un insieme di passi in prosa o in versi di vari autori significativi di un'epoca o di un movimento. Tutti noi abbiamo avuto tra le mani un'antologia, libroni spesso utilizzati a scopo didattico nelle diverse scuole cantonali. Anch'io, nel mio piccolo, ho voluto raccogliere qualche fiore e offrirlo a questo Gran Consiglio. Non me ne vorranno gli autori dei testi che leggerò, tuttavia non potranno certo invocare il diritto di copyright.

Eccovi le rose, le margherite e le camelie che ho ritrovato, dedicate tutte al Preventivo 2014: *«Se nei primi sei mesi del 2014 non si intravederà una luce fuori dal tunnel, o meglio misure marcate da parte del Governo che possano incidere pesantemente sui conti 2015, non credo che il nostro gruppo sarà ancora disposto ad accettare responsabilità che non gli competono in prima persona, e il dissenso oggi manifestato solo da alcuni rappresentanti, con la loro legittima astensione, potrebbe allargarsi»*, Corrado Solcà. *«Oggi non votiamo solo un Preventivo, ma votiamo la direzione chiara e precisa per il futuro e per il risanamento finanziario per il bene di tutto il Ticino. Il gruppo della Lega è di questa partita e gioca in attacco, come già dimostrato con il taglio ai sussidi di cassa malati»*, Michele Guerra. *«Il disavanzo di esercizio previsto quest'anno di 148 milioni non soddisfa per nulla ma preoccupa. Il magro risultato, che presumibilmente sarà ancor peggio a consuntivo, non raggiunge neppure l'obiettivo minimo di 122 milioni ed è ben distante da quello ideale di 91 milioni indicato nel Piano finanziario»*, Fiorenzo Dadò. *«Nei tre partiti che hanno sottoscritto il rapporto di maggioranza è prevalso il senso di responsabilità verso il Paese, ovvero l'effetto zattera: i compagni di naufragio (finanziario) dovrebbero remare tutti nella stessa direzione per raggiungere l'obiettivo della salvezza»*, Christian Vitta.

Belle parole, messaggi lapidari, idee chiare e metafore brillanti, un po' come quelle udite quest'oggi. Peccato che si tratti delle stesse noiose pantomime di escamotage dialettici che ogni anno fanno capolino da questo pulpito. Buoni propositi o anatemi maledetti che poi sono immediatamente riposti negli scantinati del palazzo delle Orsoline di fianco alle bocce dell'albero di Natale che fa bella figura al centro del chiostro. Sono forse troppo caustico? "Questo non credo" risponderebbe il deputato italiano orgogliosamente eletto in Svizzera Antonio Razzi. Ma torniamo a bomba, senza divagare, ai conti preventivi 2015: segnano circa centoventi milioni di franchi di deficit, che conducono a circa seicento milioni di franchi di crescita del debito pubblico durante la presente legislatura, quella che ci compete. Un bel successo se pensiamo anche a quanto i partiti di Governo avevano sottoscritto, giurando e spergiurando sulla bontà e sulla sincerità della propria azione politica, nel dicembre del 2012, con l'accordo sulla Roadmap: un decreto legge che prevedeva al suo articolo 1 il pareggio di bilancio nell'anno che stiamo esaminando, il 2015. Quanto sono distanti le salutari cene di Medeglia? Almeno centoventi milioni di chilometri.

Ora, care colleghe e cari colleghi attenti al risanamento finanziario e indignati dal consistente disavanzo d'esercizio, l'UDC vi offre la soluzione migliore possibile. So di essere un po' arrogante dicendo così ma di questo chiedo subito venia. Ritengo

sinceramente che si tratti della migliore soluzione possibile perché il senso di responsabilità di tutti voi, amanti dei conti in ordine, dovrebbe portare senza se e senza ma a rimandare il preventivo al mittente. Irresponsabile è continuare a lasciare andare alla deriva le finanze del Cantone anche grazie ai conti preventivi 2015. Irresponsabile è assecondare un Governo svogliato e sordo, a detta del collega Dadò, che ora qualifica la Roadmap, esattamente come feci io nel 2012, di esercizio alibi condotto con una superficialità mostruosa. Insomma un vero e proprio clamoroso flop: ringrazio il collega Dadò per la sincerità.

Ora potrei tediarevi a lungo in merito a elementi che mi stanno a cuore ma conoscendo l'importanza della sintesi e soprattutto non volendo tediarevi oltremodo, mi rimetto ai concetti che ho espresso nel rapporto di minoranza 2. Concetti che da molti di voi sono condivisi con pensieri, parole e opere spesso, e soprattutto, dietro le quinte. E dunque non perseguiamo questa via iperdeficitaria che anche la Consigliera di Stato non esita a definire pericolosa. Quando la strada si fa sdruciolevole e pericolosa non si può che frenare, subito. E pertanto, colleghi pipidini, liberali e, mi butto, radicali, questa è la vostra occasione: vi invito a dare sostanza alle vostre parole approvando il mio rapporto che evita il naufragio.

KANDEMIR BORDOLI P., CORRELATRICE DI MINORANZA 1 - La discussione sul Preventivo 2015 non è molto diversa da quelle avvenute negli anni scorsi ed è specchio delle difficoltà politiche ed economiche che il nostro Paese vive ormai da tempo.

Nonostante alcune tiepide proposte di altre riforme più impegnative purtroppo il nostro Cantone non ha ancora trovato né la modalità né la strategia e tantomeno la collaborazione necessaria tra tutte le forze politiche, istituzionali, sociali ed economiche per uscire da questa situazione di perenne difficoltà e crisi, non solo economica ma anche istituzionale. Alcuni anni or sono in riferimento alla crisi economica mondiale l'economista Christian Marazzi definiva la nostra condizione come una situazione di perenne precarietà esistenziale. Oggi a ciò possiamo aggiungere il fatto che viviamo in una situazione di perenne precarietà istituzionale. Il Preventivo 2015 è figlio di questa situazione e la dimostrazione è data ancora una volta dalla discussione in aula ma anche dal fatto che non abbiamo oggi un rapporto in grado di raccogliere non dico una maggioranza solida ma neanche, parrebbe, una maggioranza risicata.

Oggi, nel discutere il Preventivo 2015, non possiamo evidentemente far finta di ignorare che la difficile situazione economica che stiamo vivendo (e che potrebbe anche peggiorare) ha un impatto sui conti dello Stato e porta anche conseguenze importanti sulla situazione finanziaria dei cittadini: la politica non può solo soffermarsi sulle difficili situazioni vissute da molti cittadini ma deve poi, conseguentemente, agire concretamente. Essendo l'ultimo preventivo di legislatura sarebbe stato interessante leggere nei rapporti, oltre alle cifre menzionate, anche indicazioni sui problemi strutturali con cui il nostro Cantone è confrontato, partendo dalla sua fragile struttura economica, alla quale ha fatto cenno il collega Saverio Lurati. Su questo aspetto vorrei brevemente ricordare, come indicato nel rapporto di minoranza 1, che sono giunti a conclusione i lavori per la valutazione delle misure cantonali per il rilancio dell'occupazione e la revisione parziale della legge sul rilancio dell'occupazione e sul sostegno ai disoccupati [L-rilocc; RL 10.1.4.1] e la consultazione riguardante la nuova legge per l'innovazione economica. Si tratta di due tasselli importanti della politica economica del Cantone che necessitano degli indispensabili mezzi finanziari per poter essere attuati, per rispondere almeno in parte alla difficile situazione.

La legge sull'innovazione economica è un elemento importante di grande cambiamento che avrà un impatto sulla politica condotta dal Cantone; infatti, la proposta del Consiglio di Stato che prevede di vincolare gli aiuti dello Stato a chi si impegna in progetti improntati a uno sviluppo sostenibile e all'uso ponderato delle risorse cantonali è la dimostrazione di voler assumere una responsabilità sociale nei confronti del territorio nel quale queste aziende si insediano: si tratta di una modifica fondamentale che, pur arrivando tardivamente, può rappresentare un punto centrale nel cambiamento delle strategie fin qui adottate – e che hanno mostrato forti limiti – e può essere una risposta alla politica dei capannoni e della svendita del territorio, criticata anche oggi in aula.

Vi sono anche altri elementi importanti e riforme che arriveranno alle quali però nessuno ha fatto cenno; la nostra situazione finanziaria è frutto di decisioni prese da noi nel passato o imposte dalla Confederazione e di cui oggi ci lamentiamo, malgrado, magari, la maggioranza di quest'aula li aveva sostenuti, come i cento milioni del finanziamento ospedaliero che pesa sui conti cantonali o la Riforma delle imprese II (sulla base di stime sappiamo quanto costa alla Confederazione e verosimilmente possiamo immaginare che il suo impatto corrisponde a venti o trenta milioni di franchi di mancate entrate anche sui conti cantonali). Il Parlamento federale sta discutendo la riforma delle imprese III che a sua volta peserà fortemente sui nostri conti: dobbiamo prepararci, come abbiamo visto negli scorsi giorni con la presa di posizione della Conferenza dei Direttori cantonali delle finanze. Si tratta di elementi di cui oggi in quest'aula nessuno ha parlato ma ne dobbiamo tenere conto poiché i nostri conti non miglioreranno e pagheremo pesantemente queste riforme federali.

In merito alle misure puntuali proposte dal Consiglio di Stato per il Preventivo, il rapporto di minoranza – sottoscritto da PS, Lega e Verdi, che si avvicina maggiormente alla proposta governativa – non condivide alcuni punti; in primo luogo, i tagli alle famiglie affidatarie, che si mettono a disposizione con generosità per accogliere temporaneamente nel proprio nucleo familiare e prendersi cura, a volte in tutta urgenza, minorenni che vivono e subiscono condizioni di grande disagio familiare: il loro sforzo è notevole, richiede impegno, sacrificio e grande responsabilità e non si può dimenticare che queste famiglie per divenire tali devono seguire una procedura molto lunga e complessa; fortunatamente su richiesta di tutta la Commissione della gestione e delle finanze il Governo ha rivisto almeno parzialmente la sua posizione trovando un accordo con l'Associazione delle famiglie affidatarie.

La seconda misura non condivisa è la modifica della legge sugli assegni di famiglia che vuole portare il periodo di carenza per accedere agli assegni familiari di complemento dagli attuali tre anni di domicilio a sei anni. Ricordo che questa misura di politica familiare era stata voluta e votata dal Gran Consiglio per sostenere le famiglie in difficoltà e per evitare che siano costrette a far ricorso all'assistenza. Anche in questo caso si tratta di famiglie spesso composte da genitori che, pur lavorando, non guadagnano a sufficienza per arrivare alla fine del mese e l'arrivo di un figlio le pone in una situazione finanziaria difficile. L'arrivo di un bambino o di una bambina non dovrebbe essere un fattore penalizzante per le famiglie e la politica dovrebbe evitare con ogni mezzo che ciò avvenga. Sono queste le ragioni per le quali proponiamo lo stralcio del decreto che modifica la legge in questione.

Vi sono misure proposte dal Consiglio di Stato che il rapporto di minoranza 1 condivide ma che sono oggetto di forte spaccatura in aula. In primo luogo, il fondo cantonale per la formazione professionale è nato grazie a un'iniziativa popolare presentata nella forma generica dal PS il 27 aprile 2005 denominata *Per un fondo per la formazione ed il perfezionamento professionale* e aveva come obiettivo primordiale fornire maggiori mezzi

a chi si occupava di formazione professionale facendo in modo che anche le aziende non formatrici (che quindi non si assumono la responsabilità e l'onere di formare i nostri giovani) contribuissero a finanziare la formazione professionale. Per questa ragione la proposta di aumentare l'aliquota da 0.9 per mille all'1.1 per mille – che significa un onere supplementare a carico dei datori di lavoro veramente irrisorio – è nell'interesse della formazione e dei nostri giovani: noi chiediamo di rafforzare la formazione. Al collega Vitta, che ha detto che non si deve gravare ancora una volta sui datori di lavoro, devo ricordare che la formazione costa e se vogliamo investire per affrontare le sfide che ci attendono – come anche il gruppo PLR chiede allo Stato – ci si deve impegnare a trovare i mezzi finanziari necessari, altrimenti si cade nell'incoerenza.

Sulla seconda misura, la tassa di collegamento, abbiamo udito la maggioranza degli interventi; il traffico veicolare è giunto a saturazione sui principali assi autostradali, come ci si può rendere conto giornalmente, e solo un ulteriore sviluppo del trasporto pubblico può fungere da alternativa; un primo ordine di motivazioni a favore di questo provvedimento va cercato nella drammatica evoluzione del traffico veicolare nel nostro Cantone poiché in quindici anni abbiamo avuto un aumento di 80 mila vetture circolanti in Ticino. Il secondo motivo a favore della proposta governativa è di ordine finanziario poiché il trasporto pubblico ha un costo e il suo necessario potenziamento deve essere retto da mezzi finanziari adeguati. La tassa di collegamento rappresenta anche una misura importante di gestione della mobilità: l'obiettivo di questo provvedimento, assieme all'aumento dell'offerta di trasporto pubblico e alla promozione della mobilità aziendale, è di disincentivare l'uso del posteggio sul luogo di lavoro e di favorire una mobilità diversa quanto agli spostamenti individuali relativi al tragitto casa-lavoro, che potrebbe produrre a breve-lungo termine un effetto benefico a livello di traffico e ambiente.

Sono queste le ragioni della minoranza della Commissione della gestione e delle finanze che ritiene che, di fronte al continuo aumento del traffico con le note conseguenze sull'ambiente e sulla salute, occorre agire con urgenza. Come risaputo nelle strategie di tutela dell'ambiente la mobilità riveste un ruolo centrale: mobilità significa traffico, che significa inquinamento, che a sua volta comporta degrado della qualità della vita. Nonostante la promozione di programmi volontari di mobilità aziendale e di varie attività di sensibilizzazione, fino a oggi la situazione su questo fronte non è cambiata e quindi faccio fatica a credere, se non fosse approvata questa tassa, che volontariamente la situazione possa modificarsi spontaneamente, visto che in tutti questi anni i cambiamenti auspicati e sostenuti con tantissime attività di sensibilizzazione non si sono avverati.

Riprendo l'appello del gruppo di Insieme a sinistra di Mendrisio fatta ai deputati del Mendrisiotto che ricorda che ci sono problemi e battaglie che devono superare gli steccati politici e uno di questi è il trasporto pubblico, così essenziale per la mobilità e la qualità di tutto il Ticino, in particolare del Mendrisiotto afflitto da gravi problemi non solo del traffico ma anche della qualità dell'aria. La tassa di collegamento è nell'interesse di tutta la popolazione.

Anche su questo punto i colleghi Vitta e Dadò hanno detto che se si forza la mano si avrà il referendum: il gioco democratico prevede che se il Parlamento adotta una decisione vi è la possibilità di contestarla con lo strumento del referendum, così che sia il popolo a decidere. È quanto è avvenuto l'anno scorso con il Preventivo 2014 che prevedeva le misure di tagli ai sussidi di cassa malati con il referendum annunciato: si votò lo stesso il preventivo senza bloccarlo. Il collega Dadò ha parlato di "cocciutaggine" ma forse lui lo è un po' più di me e in Commissione vi sono state varie occasioni in cui era possibile discutere e fare proposte alternative: queste ultime non possono limitarsi a dire accogliamo lo spirito – che, va ribadito, esiste già ed è codificato nella legge – e poi si

vedrà: troppe volte abbiamo vissuto casi analoghi senza che sia stato realizzato nulla di quanto avevamo detto si sarebbe fatto. Ad esempio non si è detto di introdurre metà della tassa o di farlo a tappe. In realtà vi sono forze che non ne vogliono realizzare i contenuti.

In conclusione, invito a sostenere il rapporto di minoranza 1 di PS, Lega e Verdi che presenta un disavanzo di 121 milioni di franchi. Come ho scritto nel rapporto, anche le tre forze politiche in questione avrebbero potuto ricorrere allo scioglimento di fondi e ad altre misure di maquillage contabile per diminuire il disavanzo; ma per trasparenza e per evitare di cullarsi nella falsa speranza di aver diminuito il disavanzo dello Stato ricorrendo a simili operazioni abbiamo preferito esporre i dati così come realmente sono e si presentano in trasparenza.

Comunque vada non è una vittoria per nessuno e anche i tentativi di voto tattico, che si annunciano con gli emendamenti di PLR e PPD+GG, non rappresentano sicuramente un momento di alta politica. Se i tentativi di trasformare il rapporto di minoranza 1, svuotandolo dei suoi decreti significativi, dovessero riuscire così da portarlo a essere uguale nella sostanza o molto simile al rapporto di maggioranza, conseguentemente non potremmo appoggiarlo.

BACCHETTA-CATTORI F., RELATORE DI MAGGIORANZA - È opportuno evidenziare alcuni dati di questo Preventivo 2015 indicativi della situazione con la quale il Consiglio di Stato si è dovuto confrontare negli ultimi anni. Il primo riguarda il risanamento della Cassa pensioni dei dipendenti dello Stato: si è trattato di una decisione politicamente importante e dovuta, ma che costa almeno trenta milioni di franchi al Cantone; il secondo, a livello federale, la decisione di introdurre un'importante riforma della LAMAL, con la Confederazione che ha ribaltato sui Cantoni un costo elevatissimo, confidando nella diminuzione dei premi di cassa malati, un fatto che non è avvenuto e che ha provocato un costo annuo di cento milioni di franchi; il terzo elemento concerne il gettito fiscale della piazza finanziaria che negli ultimi dieci anni era notevole (nel 2005 era 107 milioni di franchi a livello cantonale) mentre a preventivo raggiunge solo la cifra di 21 milioni.

Questi dati devono farci riflettere visto che, anche se non riguardano l'andamento dello Stato come tale o delle attività dei suoi servizi a favore dei cittadini, li subiamo perché legati a fattori esterni importanti e delicatissimi. Il Parlamento ha preso la decisione importante, confermata dal popolo, di procedere al risanamento progressivo delle finanze cantonali, in particolare alla luce della situazione esterna. Il freno al disavanzo è stato voluto dalla maggioranza dei cittadini ticinesi; il Parlamento e il Governo hanno il mandato di rispettare le nuove norme finanziarie costituzionali e quelle di applicazione sia a livello di legge di gestione finanziaria dello Stato sia di legge tributaria. Per il 2015 non possiamo quindi superare un disavanzo di 125 milioni di franchi.

Sulla riforma dei sussidi di cassa malati siamo tutti d'accordo: si tratta di un'importante decisione politica che comporta un risparmio di 20 milioni di franchi; grazie ai ristorni che giungeranno nel prossimo futuro si raggiungeranno 24 milioni: si tratta di una misura strutturale che abbiamo voluto scorporandola dal Preventivo.

Il Consiglio di Stato ci presenta un Preventivo con 112 milioni di disavanzo, 12 milioni al di sotto della soglia oltre la quale scatterebbero le norme del freno al disavanzo che, è bene precisarlo, non implicano immediatamente la misura del moltiplicatore cantonale, che è l'ultima ratio. Questo dato deve però essere aggiornato poiché durante i lavori commissionali, a seguito delle domande poste al Governo, sono emersi dati aggiornati che purtroppo, invece di essere positivi, erano piuttosto negativi: il primo si riferiva alla pianificazione ospedaliera, che a causa del suo ritardo nell'entrata in vigore implica 4.8

milioni di franchi in più di costi; i dati di preconsuntivo sull'assistenza sociale dimostrano che questa spesa sta aumentando a causa di un numero sempre maggiore di concittadini in grave difficoltà, indice di una situazione economica e sociale sempre più fragile. In secondo luogo vi è il dato della L-rilocc (la cui modifica non entrerà in vigore l'anno prossimo poiché la Sottocommissione la sta ancora esaminando) che implica 500 mila franchi aggiuntivi. Pertanto i 112 milioni di franchi lievitano di otto o nove milioni e quindi arriviamo a 120-121 milioni di franchi di disavanzo.

Di fronte a questa situazione il Consiglio di Stato ha proposto certe misure sulle quali la Commissione è stata d'accordo mentre ve ne sono altre sulle quali non vi è convergenza, la Commissione si è divisa in due e solo il voto del presidente commissionale ha dato la maggioranza a determinate posizioni. La situazione è quindi molto in bilico. La divergenza riguarda temi specifici: in primo luogo la maggioranza commissionale ritiene che non si debbano toccare possibilmente i soldi altrui per risanare i conti del Cantone, come è il caso del fondo per la formazione professionale: riteniamo sia una misura debole dal punto di vista del risanamento delle finanze cantonali e pertanto siamo contrari alla modifica di legge che implica un automatismo; siamo comunque d'accordo in via eccezionale che questo avvenga per il 2015 e che si possano prelevare 1.6 milioni una tantum, anche perché il fondo ha riserve relativamente consistenti e lo scopo di un fondo non è quello di fare troppe riserve. Non deve però diventare un automatismo; lo Stato deve risanare le sue finanze con altre misure.

Un secondo aspetto di divergenza rispetto alla posizione di minoranza risiede nella modifica della legge concernente l'istituzione dell'azienda cantonale dei rifiuti [RL 9.2.1.2] con il prelievo di un dividendo dagli utili: la maggioranza ritiene che non sia una misura proponibile e riteniamo che non si debba modificare la legge poiché semmai, se vi fossero utili, essi dovrebbero andare a beneficio degli utenti, diminuendo le relative tasse: pertanto la misura di 1.3 milioni di franchi che la maggioranza approva deve essere intesa come una tantum per il 2015.

Un terzo punto sul quale vi è divergenza è costituito dalla voce "beni e servizi": non riesco a comprendere il ragionamento proposto da alcuni esponenti della minoranza oggi in aula poiché la grande maggioranza dei parlamentari chiede da tempo un freno ai costi e alle spese, mentre addirittura si attacca il freno al disavanzo poiché non è un freno tout court alla spesa come qualcuno avrebbe voluto; riteniamo che la proposta di porre un freno ai beni e servizi togliendo 12 milioni di franchi – la voce in questione ne prevede 280 – sia una misura necessaria: che il Governo e l'Amministrazione siano molto più prudenti e attenti a questa voce è il minimo che si possa pretendere. Chiediamo un contenimento del previsto aumento della spesa e di restare alle cifre del 2014. Con gli aumenti delle spese di cui ho detto – pianificazione ospedaliera, assistenza, L-rilocc, eccetera – e togliendo 12 milioni alla voce "beni e servizi" ci troviamo con una diminuzione delle spese di circa due milioni di franchi rispetto al Preventivo.

In merito alla voce "ricavi" la divisione con i sostenitori dell'altro rapporto è legata alla tassa di collegamento: noi chiediamo di togliere i 12 milioni di franchi previsti ma non di togliere la tassa di collegamento. Da parte nostra non si tratta di escamotage: nel rapporto di maggioranza indichiamo di essere a favore del principio della tassa di collegamento ma riteniamo che per una misura ambientale e finanziaria così importante sia necessario che si esaminino di più gli aspetti giuridici, economici e ambientali e che si proceda a una consultazione degli ambienti economici direttamente interessati. Bisogna essere realisti, nel senso che, se la proposta di modifica di legge sui trasporti dovesse essere accolta, sicuramente sarebbe lanciato un referendum e se dovesse entrare in vigore sarebbero interposti ricorsi e, di conseguenza, molto difficilmente i 12 milioni della tassa

comparirebbero nel Consuntivo 2015. Quindi diciamo di no a questa modifica di legge e invitiamo il Consiglio di Stato a incorporare questa proposta – interessante e giusta nel senso che si deve adeguare l'art. 35 attualmente in vigore, mai concretizzato poiché la tassa di collegamento non è mai stata prelevata pur essendo la legge in questione in vigore dal 1995 – e a presentare un nuovo messaggio che approfondisca gli aspetti segnalati ed effettui la consultazione richiesta. Pertanto a livello di ricavi ci troviamo con 12 milioni in meno e chiediamo anche – come anticipato precedentemente dal collega Vitta – di sciogliere il fondo sulle strade nazionali di 2.6 milioni: è corretto togliere questa voce, mentre sarebbe maquillage contabile volerla mantenere. A questo punto ci si trova con due milioni in meno di spese e dieci milioni in meno di ricavi nonché con un disavanzo di 118 milioni di franchi del rapporto di maggioranza (erano 112 quelli preventivati dal Consiglio di Stato).

In merito all'emendamento al rapporto di minoranza 1 relativo alla tassa di collegamento, posso dire che con il rapporto di maggioranza si chiede di stralciare la modifica di legge; nell'ipotesi che il nostro rapporto sia bocciato, ci si riserva di rilanciare, tramite l'emendamento, l'approvazione del principio della tassa di collegamento (l'art. 35 nuovo), ma con una norma transitoria si chiede parimenti al Consiglio di Stato di presentare il relativo messaggio con tutti i dettagli e le norme di applicazione di questo principio, così che si possa concretizzare la tassa. Non vi è nulla di bassi o alti fondi in questa posizione. In conclusione, la maggioranza della Commissione – che probabilmente si troverà in minoranza nel Parlamento – da anni e decenni cerca di dare l'indirizzo migliore possibile al Cantone all'interno del Governo e del Parlamento, anche con la collaborazione della minoranza. La divergenza verte su un punto quantificabile in 12 milioni su un budget di 3.5 miliardi di franchi: non ritengo che tale divergenza debba condurre all'instabilità oggi visibile in aula; spero ancora in un'approvazione del rapporto di maggioranza.

CHIESA M., RELATORE DI MINORANZA 2 - Il relatore di maggioranza, nella spiegazione a sostegno del suo rapporto, mette in evidenza che si propone di limitare le spese per beni e servizi a 269 milioni, lo stesso ammontare dell'anno precedente, il 2014, e ciò risparmiando 12 milioni: guarda caso, la cifra corrisponde agli introiti previsti per la tassa di collegamento. Egli afferma inoltre che chi non sostiene tali misure non ha a cuore il risanamento delle finanze cantonali. Questo taglio di 12 milioni, trovato all'ultimo secondo, forse ci sta anche, ma ripeto, sarebbe stato preferibile avere un corrispettivo della tassa di collegamento. Il Preventivo 2014 indicava un deficit di 148 milioni di franchi e 269 milioni di spese per beni e servizi. I dati di consuntivo di cui già disponiamo smentiscono clamorosamente tale previsione di deficit. Allora, perché si parla di "maquillage" contabile? Personalmente, non ho usato tale definizione, ma in questo caso devo sostenerla. Il relatore non può affermare che il taglio di 12 milioni è una misura intelligente e che chi non la appoggia non sostiene il risanamento finanziario: non è una misura molto intelligente, ma una misura messa in campo perché mancano argomenti. Venderla come una misura strutturale, così come ci è stata propinata dal relatore di maggioranza, mi sembra che faccia molto poco onore alla sua intelligenza, che è sicuramente molto alta.

VITTA C. - Vorrei ripartire dall'ultimo intervento di Chiesa: evidentemente un taglio alla voce "beni e servizi", se non è seguito da misure puntuali e strutturali, serve a poco. Si vuole quindi che tale indirizzo sia seguito da misure operative. Riprendo anche il suo discorso in qualità di relatore di minoranza, carico di metafore: diceva che su una strada

sdrucchiolevole, l'auto va bloccata di colpo. Ai corsi di guida insegnano il contrario: se su una strada sdrucchiolevole freni di colpo, l'auto va a sbattere, e noi vorremmo evitare ciò.

Riprendo alcune considerazioni della collega Pelin Kandemir. Sono pienamente d'accordo con quanto ha detto circa la L-rilocc, però agli intendimenti devono seguire i fatti; mi aspetto quindi che in Commissione della gestione e delle finanze il relativo messaggio si sblocchi. Malgrado il Governo avesse già preventivato una parte della misura di risparmio, purtroppo non è stato possibile sbloccare il messaggio contestualmente al Preventivo. Auspichiamo che da qui alla fine della legislatura il tema possa arrivare in Parlamento, perché si tratta di una riforma importante che va nella giusta direzione.

Riguardo al fondo legato alla formazione professionale, vorrei ricordare un paio di aspetti centrali. Innanzitutto, la proposta di modifica legislativa è volta ad aumentare il livello minimo di prelievo presso il datore di lavoro. Ricordo che già oggi la legge prevede un minimo e un massimo, quindi, se la Commissione competente volesse alzare l'aliquota, lo potrebbe già fare con la base legale di cui dispone. Nella Commissione – dove sono rappresentati datori di lavoro, sindacati e rappresentanti dello Stato – tale aumento non trova però evidentemente un consenso unanime. Ritoccare il livello minimo significa aggirare le competenze della Commissione, perché di fatto si impone un aumento. Portare avanti tali riflessioni sul fondo della formazione professionale serve a salvaguardarne il funzionamento, perché se diventasse una valvola di sfogo dalla quale attingere in periodi di difficoltà delle finanze dello Stato, verrebbe snaturato e verrebbero meno gli intendimenti votati dal Parlamento.

Infine, sulla tassa di collegamento, non è che la possibilità di un referendum faccia paura: si tratta uno strumento che, giustamente, in democrazia può essere utilizzato, ci mancherebbe altro. Abbiamo però appreso che, soprattutto da parte degli attori coinvolti, vi è la disponibilità a sedersi a un tavolo per trovare un'intesa e regolare i dettagli circa la proposta oggi contenuta nel messaggio sul Preventivo. Sarebbe allora un peccato andare allo scontro con un referendum, con il rischio di un voto incerto, quando magari, prendendosi due o tre mesi, si potrebbero trovare punti d'intesa che sarebbero sostenuti dalle forze politiche. In tal senso, penso che l'emendamento proposto dal rapporto di minoranza permetta di trovare un consenso esteso per far entrare in vigore la misura, evitando di portarla davanti al popolo col rischio di rimandare tutto a tempi indeterminati, visto anche la possibilità di ricorsi.

Ribadisco il sostegno al rapporto di maggioranza e la disponibilità a entrare nel merito del rapporto di minoranza 1, con gli emendamenti proposti.

CHIESA M., RELATORE DI MINORANZA 2 - Una replica al collega Vitta: la frenata morbida che auspicate, l'avete già provata con la Roadmap. Sono due anni che tentate di frenare, ma ora il muro è talmente vicino che vi sfido ad avere il piede leggero.

LURATI S. - Intervengo sulla questione del fondo, perché il collega Vitta ha detto cose che non corrispondono alla realtà. La Commissione tripartita che gestisce il fondo, non essendo riuscita a prendere una decisione unanime, ha espressamente chiesto alla Commissione della gestione e delle finanze di prendere una decisione per loro. È importante ricordare che il fondo è nato proprio per rendere il più possibile indipendente la formazione professionale dalle situazioni di difficoltà finanziarie, in modo che si possa continuare a fare formazione anche quando tali difficoltà premono. Beneficiano del fondo quelle aziende virtuose che formano gli apprendisti. Per tali aziende non ci sono costi

supplementari, ma semmai ricadute supplementari a favore della formazione. Sono invece penalizzate le aziende parassite che non si preoccupano di formare e che si servono di manodopera formata da altre. Pertanto, se il fondo avrà maggiore disponibilità, potrà essere fatta una formazione migliore e si potranno premiare le aziende virtuose che qui da noi assumono giovani e li formano.

KANDEMIR BORDOLI P., CORRELATRICE DI MINORANZA 1 - Riguardo al fondo, il collega Bacchetta ha detto che non si vogliono prendere soldi "altrui" per risanare le finanze dello Stato. A ciò replico che per risanare, i soldi bisogna pur prenderli da qualche parte: o in termini di risparmio su qualcuno, o in termini di nuove entrate; non esistono altri strumenti. Quando negli anni scorsi, per esempio, abbiamo chiesto ai dipendenti dello Stato un contributo di solidarietà per risanare le finanze dello Stato, abbiamo chiesto soldi; quando con riforme diminuiamo il servizio pubblico e tagliamo prestazioni, togliamo qualcosa a qualcuno. Lui che ha fatto il famoso Preventivo della "simmetria dei sacrifici" tale concetto dovrebbe ricordarselo bene. Per risanare le finanze, i soldi a qualcuno bisogna chiederli; forse per una maggioranza di questo Parlamento è più facile chiederli a una parte dei cittadini piuttosto che ad altre parti che sono intoccabili.

BACCHETTA-CATTORI F., RELATORE DI MAGGIORANZA - Collega Kandemir Bordoli, se parliamo di simmetria dei sacrifici, facciamola veramente. Non mi sembra che la misura vada verso una simmetria, quanto piuttosto verso una dissimmetria, andando a colpire soprattutto realtà esterne allo Stato e al Cantone. Io penso che le misure vadano in primo luogo indirizzate all'interno. Sono convinto che il Consiglio di Stato, in una prima fase, abbia fatto ciò. Ora è arrivato con un Preventivo che propone anche alcune misure; bisogna però cercarne di ulteriori e di nuove anche all'interno, possibilmente evitando quelle esterne di questo tipo. Non dico che non bisogna andare altrove, però se ne può discutere ed è anche per ciò che la maggioranza è contraria ed è a favore per questa una tantum nel 2015, evitando che ciò diventi una regola per i prossimi anni.

La discussione è dichiarata chiusa.

È aperta la discussione di dettaglio sui singoli Dipartimenti.

Ai sensi dell'art. 69a della legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato, le deliberazioni parlamentari sui singoli Dipartimenti si svolgono nella forma del dibattito libero.

Cancelleria dello Stato (CAN)

SANVIDO P. - Volevo chiedere al Governo se ci può dire a che punto sta la disputa riguardante l'utilizzo inappropriato dello stemma del Canton Ticino da parte di un'azienda del Bellinzonese.

GIANELLA G., CANCELLIERE DELLO STATO - Con l'accordo del Consiglio di Stato, rispondo io: settimana scorsa abbiamo interpellato il Tribunale competente e ci è stato risposto che dovremmo avere l'esito della vertenza nelle prossime settimane.

Dipartimento delle istituzioni (DI)

È aperta la discussione di dettaglio sul Dipartimento delle istituzioni.

BADARACCO R., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PLR - Il Dipartimento delle istituzioni, rappresentando un comparto nevralgico dell'Amministrazione statale, è stato oggetto di molte proposte di cambiamento negli ultimi anni. Alcune riflessioni vanno quindi fatte sulla gestione di alcuni dossier e sul loro futuro.

Incominciamo dalla giustizia. Si attende il risultato delle analisi dei quattro gruppi di lavoro chiamati ad approfondire alcuni temi prioritari trattati nel primo rapporto intermedio di "Giustizia 2018". Il lavoro dovrebbe essere concluso e i rapporti dovrebbero essere stati consegnati. Il coinvolgimento di magistrati, dell'Ordine degli avvocati quale specialista del settore e del Consiglio della magistratura, dovrebbe aver permesso una disamina a tutto campo e la formulazione di buone soluzioni.

L'integrazione di un Tribunale di famiglia nell'organizzazione delle Preture appare opportuna, così come una riorganizzazione interna delle sezioni del Tribunale d'appello e la separazione fisica e formale del Tribunale penale cantonale di prima istanza.

Il capitolo delle contravvenzioni necessita di una nuova ripartizione delle competenze fra Ministero pubblico e Autorità amministrative. Auspichiamo che tale riforma possa davvero portare un beneficio tangibile alla giustizia ticinese, migliorando la celerità dei procedimenti, e i tempi di evasione delle pratiche pendenti e delle decisioni, generalmente giudicati troppo lunghi, tanto da intaccare l'opinione della giustizia da parte dei cittadini.

Si evidenzia inoltre un aumento generalizzato delle tasse di giustizia. Bisogna fare attenzione, perché ciò può limitare l'accesso alla giustizia da parte dei cittadini, soprattutto quelli meno abbienti, e si corre il rischio di creare pericolose disuguaglianze: tale dinamica deve essere evitata. Ciò accade anche per le spese di registro fondiario; si aumentano soprattutto quelle di intavolazione delle proprietà per piani. Tale tendenza di aumento generale delle spese si nota in tutti i Dipartimenti. Se ciò è dovuto alla volontà di migliorare le finanze aumentando le entrate piuttosto che razionalizzando l'Amministrazione, non possiamo condividere tale scelta.

Per quanto riguarda la Polizia, non è ancora chiaro cosa succederà ai vari Corpi regionali, né quale sarà la tempistica di un'eventuale introduzione di una Polizia unica. Un punto debole della Polizia è rappresentato dalle carenze informatiche con le quali è confrontata. L'introduzione del sistema Polycom dovrebbe permettere sinergie utili a snellire la condotta e il relativo flusso delle comunicazioni.

A nostro parere, permane un altro grosso problema, la mancanza di dialogo tra Cantone e Comuni. Ciò si evidenzia soprattutto nella difficoltà di rivedere fra di essi i flussi finanziari, i rapporti e il funzionamento dei Comuni; al riguardo il caso di Lugano, che chiede uno sconto perequativo, è eloquente al riguardo. Una maggiore solidarietà intercomunale può essere raggiunta se non si crea malcontento fra i cosiddetti Comuni forti e quelli deboli. Penalizzare i forti, che in realtà hanno già difficoltà finanziarie, alla fine è controproducente e porta svantaggi a tutti, anche ai Comuni deboli.

Per quanto riguarda il nuovo testo della legge sulla prostituzione, occorre chiarezza fra Parlamento e Consiglio di Stato. Il Ministro competente, a questo punto, dovrebbe dire cosa vuole fare con il messaggio presentato e a cosa si vuole arrivare. Il timore di assistere a un aumento della prostituzione nel nostro Cantone è completamente condivisibile. Mentre in altre realtà si inaspriscono le norme che la vietano, si ha l'impressione che da noi si agisca nella tendenza opposta.

In conclusione, il gruppo PLR auspica che il DI sappia interpretare costruttivamente le suggestioni giunte da più parti affinché il Cantone possa offrire una giustizia giusta, rapida ed efficace. Ribadiamo anche, in particolare, l'auspicio che non si facciano gravare tasse e spese di vari settori sulle finanze dei cittadini.

RÜCKERT A., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO LEGA - In merito ai settori di competenza del DI, vorrei soffermarmi su un tema che ci sta particolarmente a cuore: la sicurezza.

Non passa ormai giorno senza che vi siano furti nelle abitazioni o nelle aziende, quando non rapine a mano armata in stazioni di servizio, negozi e uffici di cambio. Ciò accade sia a opera di delinquenti di piccolo cabotaggio, sia di pericolose bande criminali munite non solo di pistole, ma anche di fucili a pompa; armi che questi banditi sono pronti a usare, com'è accaduto recentemente a Brusino o stamattina in una gioielleria di Chiasso, dove quattro malviventi hanno aggredito la gerente con spray al pepe prima di fuggire. Anche il Consigliere di Stato Paolo Beltraminelli recentemente è stato vittima di furti.

Le cause di tale situazione sono molte. Come Lega dei ticinesi non ci stancheremo mai di ripetere che una grande perdita di sicurezza in Ticino è stata causata dalla libera circolazione delle persone e dagli accordi di Schengen e di Dublino. L'applicazione di tali accordi ha infatti comportato l'apertura indiscriminata delle frontiere e lo smantellamento dei controlli doganali, e ciò senza l'adozione di misure e strumenti efficaci per continuare a garantire la tutela del nostro territorio.

La sicurezza comporta costi piuttosto elevati: nel Preventivo 2015 la spesa per la Polizia cantonale ha ormai raggiunto quasi i cento milioni; senza contare le spese relative a settori direttamente o indirettamente connessi con la sicurezza, quali le strutture carcerarie, il Ministero pubblico e parte della giustizia. Gli elevati costi della sicurezza a carico del nostro Cantone – necessari e in gran parte connessi al fallimentare bilancio del rapporto costi-benefici dei citati accordi internazionali – devono comunque mantenersi proporzionati rispetto all'obiettivo di garantire la sicurezza ai nostri cittadini, e ciò utilizzando in modo intelligente le risorse, massimizzando l'efficienza, tagliando i costi inutili, evitando doppioni e concentrando l'attenzione e le risorse dove necessario. Il compito non è facile, ma in tale prospettiva vanno salutati positivamente i provvedimenti presi dal DI e lo sforzo fatto per contenere i costi della sicurezza migliorandone l'efficienza. L'aumento degli agenti approvato dal Governo quest'anno ha comportato un aumento delle spese per il personale, ma tutto sommato, fatto un paragone con le altre voci, il costo non appare sproporzionato.

Durante la tornata parlamentare di settembre si è esaminato il messaggio n. 6823¹ e si sono discusse le conseguenze dell'entrata in vigore del Codice di procedura civile e del

¹ [Messaggio n. 6823](#): Rapporto del Consiglio di Stato sulle conseguenze dell'entrata in vigore del Codice di procedura civile e del Codice di procedura penale federali e proposte di adeguamenti legislativi, 25.06.2013.

Codice di procedura penale federale. La Polizia ha in parte risentito negativamente dall'applicazione di quest'ultimo, in quanto esso le impone maggiore lavoro amministrativo e burocratico, a scapito di quello sul terreno e della sua missione primaria, ossia il mantenimento dell'ordine e della sicurezza. Il tema merita di essere approfondito; approfitto quindi dell'occasione per chiedere lumi sullo stato dell'analisi intercantonale circa i maggiori oneri causati dall'applicazione del nuovo Codice di procedura penale di cui il nostro Cantone si era fatto promotore e di cui il Consigliere di Stato Gobbi aveva fatto cenno durante il dibattito parlamentare relativo al messaggio di cui sopra. La Polizia cantonale non è l'unico attore chiamato a tutelare la sicurezza nel nostro Cantone. In tal senso l'auspicio è di raggiungere una collaborazione efficiente, performante, finanziariamente ottimizzata, in particolare con le Guardie di confine (le tutrici delle nostre frontiere) e con le Polizie comunali (i satelliti sul territorio).

Durante il dibattito sul Preventivo del 2014 il Consigliere di Stato Gobbi dichiarava che il Governo ticinese ha sempre sostenuto tutte le iniziative volte ad aumentare la presenza delle Guardie di confine, mantenendo contatti frequenti con l'autorità federale e continuando a "battere il chiodo", ma ha anche aggiunto che il messaggio trovava difficoltà a passare. Forse, però, finalmente, le cose iniziano a cambiare: pochi giorni or sono, il Consiglio degli Stati, allineandosi alla posizione del Consiglio nazionale, ha accolto la mozione di Roberta Pantani che chiedeva la chiusura notturna dei valichi minori. Una buona notizia dunque per il nostro Cantone, che va ad aggiungersi a quella, già di diversi mesi prima, relativa all'accoglimento da parte del Parlamento federale della mozione del deputato Marco Romano che chiedeva di aumentare le guardie di confine. Non si può quindi che guardare positivamente al lavoro svolto dalla nostra Deputazione, ma anche dal Consiglio di Stato, sul fronte della sicurezza, per migliorare la situazione del nostro Cantone nell'ambito di competenza della Confederazione.

Per quanto attiene invece alla collaborazione con le Polizie comunali, desta preoccupazione il fatto che a parere di alcuni, il processo di applicazione della legge sulla collaborazione tra le Polizie ([CPol; RL 1.4.2.5] si sia rallentato notevolmente dopo l'annuncio – con licenziamento del relativo messaggio – che il Governo intende perseguire l'obiettivo di creare una Polizia unica. La collaborazione tra le Polizie è fondamentale per l'efficienza, la qualità e per i costi della sicurezza. Partendo da tale presupposto, chiederei al Ministro Gobbi se, come Dipartimento o come Governo, ci si stia adoperando per chiarire che i due discorsi devono andare avanti parallelamente, ovvero che la Polizia unica – se così vorrà il Parlamento – sarà un obiettivo futuro che non deve fermare in alcun modo la realizzazione delle collaborazioni tra Polizie e la formazione di poli efficienti. Chiedo anche lumi sull'attuale stato dell'integrazione delle Polizie comunali nella rete Polycom.

Sarei favorevole a che prossimamente si rinnovasse un discorso relativo alle deleghe, in quanto sono possibili miglioramenti, anche dal punto di vista dell'efficienza finanziaria.

Per quanto riguarda la giustizia, dato che l'analisi del Preventivo del Cantone è anche l'occasione per gettare uno sguardo sul futuro dell'attività dei Dipartimenti, chiedo al Consigliere di Stato Gobbi se sia possibile avere ragguagli a proposito dello sviluppo del dossier "Giustizia 2018". Apprendiamo infatti, soprattutto dai media, che i lavori dei gruppi proseguono, ma chiediamo se sia già possibile sapere, indicativamente, se e quando è previsto il licenziamento di eventuali messaggi, dato che al 2018 mancano solo tre anni.

PEDUZZI P., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PPD+GG - Non credo che l'argomento più interessante per quanto concerne il Dipartimento delle istituzioni sia quello

dei radar; credo piuttosto che sia il momento di guardare le cifre e trarne qualche considerazione in previsione dei prossimi anni.

Per le aree riservate ai nomadi avevamo un costo di 40 mila franchi che sono improvvisamente spariti: tale problema non esiste più, oppure il DI lo gestisce in maniera diversa e con costi nettamente minori?

Per quanto riguarda gli studi sulle aggregazioni, alcuni sono arrivati a costare anche 250 mila franchi, poi sono scesi a 80 mila, mentre quest'anno si sono preventivati costi per circa 100 mila franchi. Tali cifre ci indicano che le aggregazioni sono arrivate al punto massimo e che d'ora innanzi non dobbiamo più aspettarci grandi cose?

L'imposta sugli autoveicoli ci frutta ben 100 milioni di franchi: per fortuna siamo così tanti a girare in macchina! C'è da chiedersi se, dopo avere votato a favore degli ecoincentivi qualche settimana fa, il cambiamento sarà indolore o ci dobbiamo aspettare aumenti o diminuzioni.

Le multe dei radar fruttano dai quattro ai cinque milioni all'anno; penso che si tratti di una grandezza corretta.

L'ufficio migrazione in passato generava 41 mila franchi di spese esecutive, che ora passano a 50 mila; per quanto riguarda l'assistenza ai rifugiati e l'aiuto al ritorno in patria, passiamo da 66 mila a 47 mila franchi. Ciò è interessante, perché non abbiamo una diminuzione di richieste di asilo. Mi chiedo come mai le spese esecutive aumentano mentre quelle di ritorno in patria diminuiscono.

Per quanto riguarda l'Ufficio del commercio e dei passaporti, le tasse sulle case da gioco ci rendono circa 13.5 milioni di franchi, mentre l'anno scorso ne rendevano ancora 15; c'è quindi stata una riduzione. A me interesserebbe sapere se le case da gioco generano anche costi e quali, verosimilmente, non tanto nel DI quanto nel Dipartimento della sanità e della socialità (DSS). Vorrei sapere se abbiamo una stima di quanti costi ai ticinesi avere riaperto le case da gioco una ventina di anni fa. Sarebbe bene poter valutare se i 13 milioni che entrano nelle casse sono netti o se ci sono ingenti spese che gravano su altri Dipartimenti.

Per il Registro fondiario, alla voce "onorari per geometri" abbiamo 30 mila franchi, mentre le spese di pulizia degli stabili ammontano a 89 mila franchi. Non è interessante?

Per quanto riguarda il Ministero pubblico, abbiamo 2.1 milioni di costi per consulenze d'incarichi e perizie e un addebito per prestazioni all'Istituto di patologia di 95 mila franchi. Già quando si era parlato del credito per la costruzione della nuova struttura dell'Istituto di patologia di Locarno, avevo chiesto di rivedere la decisione di qualche anno fa di affidare all'esterno tutte le valutazioni e le perizie di medicina legale; invece di darle in appalto, spesso se non esclusivamente, a università all'estero – leggasi Varese – non sarebbe possibile riportare qualcosa in Ticino? Abbiamo un istituto che sembra funzionare molto bene e che sarebbe certamente capace di assumere tale ruolo.

Per quanto riguarda la Polizia cantonale, abbiamo un costo di 40 mila franchi per la voce "alcolemie" e un costo di 50 mila franchi per la voce "tossicologici": mi piacerebbe capire cosa significano tali costi. Mi sembra interessante il fatto che se uno infrange la legge, provoca un costo; non so se tale modo di pensare e di agire debba continuare nel prossimo anno. I costi per l'acquisto di armi della Polizia cantonale ammontano a 58 mila franchi: i costi per comprare le armi alla nostra Polizia sono quindi di poco superiori a quelli delle voci "alcolemie" o "tossicologici".

Per quanto riguarda il servizio di sorveglianza strade nazionali, abbiamo 195 mila franchi che sicuramente rientrano da qualche parte, ma non ho capito dove: mi piacerebbe essere illuminato su ciò.

La domanda che mi sta più a cuore riguarda però le Autorità regionali di protezione (ARP):

non sono riuscito a scovarle. Spero che non siano sotto le Preture. A differenza di quanto diceva l'amico Badaracco, non penso che la via giusta sia integrare le vecchie tutorie – che una volta erano comunali, poi sono diventate regionali e adesso sono diventate autorità di competenza a livello super regionale – nelle Preture. Ciò, per diverse ragioni. Come ci ha ricordato il nostro Consigliere di Stato quando si è parlato del referendum e della modifica di legge, nel Canton Ticino c'è stata una lunga discussione sul fatto che tale ambito debba essere visto come amministrativo oppure come giudiziario. La storia c'insegna che il nostro Governo e il nostro Parlamento negli ultimi decenni sono sempre stati incerti riguardo questa scelta. Affidare tutto a un Tribunale di famiglia o a uno giudiziario rappresenta un passo rischioso, che personalmente non condivido. Mi piacerebbe poter vedere quali sono i costi delle ARP, e quanto hanno a disposizione per gli incarichi esterni. Se in questo bilancio non hanno una posta loro, sarebbe interessante crearla, perché si tratta di un argomento da non sottovalutare.

Il saldo generale del 2013 è stato di 11 milioni, col 2014 è salito a 23 milioni, mentre quello del 2015 scende a 16 milioni. Anche ciò rappresenta una domanda aperta; forse il Consigliere di Stato potrà chiarirmi tale questione.

LEPORI C., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PS - Sulla sicurezza è stato detto molto. Spesso uno sceglie da che parte la sicurezza vada aumentata e da che parte vada invece diminuita. Un aspetto che ha destato molto interesse ultimamente è quello del controllo della sicurezza stradale. È vero che dai 1'800 morti degli anni Settanta si è scesi a cifre molto più basse, però il Ticino si situa sempre fra i Cantoni più pericolosi.

L'ultima puntata della trasmissione "Falò" riportava reazioni spontanee della gente del tipo: "Qui hanno fatto un controllo di notte, quando non c'era nessuno: non c'era nessun pericolo!". C'è evidentemente una confusione fra pericolo concreto e pericolo in astratto. Laddove uno mette in pericolo la vita di altre persone, è chiaro che si tratta di un reato, di una cosa grave, che va perseguita. Le norme della circolazione prevedono anche il pericolo astratto. Si è deciso che andare in autostrada a più di 120 km/h è di per sé pericoloso, indipendentemente dalla situazione, così come andare a più di 50 km/h in una zona abitata. Le infrazioni a tali norme vanno quindi perseguite con le punizioni del caso; non si può permettere che di notte, in un quartiere, si possa transitare a 70 km/h per un accordo tra Polizia e automobilisti. Nel messaggio di risposta alla mozione di alcuni colleghi, si citava l'art. 5 dell'ordinanza in cui si dice che le autorità cantonali devono concentrarsi sui comportamenti che compromettono la sicurezza e sui luoghi pericolosi: non solo sui luoghi – e sui tempi, suppongo – pericolosi, quindi, ma anche sui i comportamenti.

Spesso l'attuazione dei controlli di sicurezza stradale è considerata vessatoria e allo stesso modo si parla di "fare cassa", il che è anche un po' strano, perché si suppone che tutti gli automobilisti violino regolarmente le norme della circolazione, se no come si fa a fare cassa con i controlli? Osservo inoltre che la maggior parte delle persone con cui sono in contatto mi chiede sempre come mai non si facciano più controlli e come mai nei quartieri le auto circolino ancora a velocità esagerate. La sensibilità sul tema non è quindi solo quella che risulta da certi atteggiamenti espressi in televisione o sulla stampa. Ricordo pure che la sicurezza non è certo compromessa dalla libera circolazione dei lavoratori, perché non penso che chi lavora metta in pericolo la nostra sicurezza; mette casomai in pericolo certi aspetti del mercato del lavoro, non per colpa sua.

Quest'anno, alla scuola Dimitri, due studenti non hanno potuto iscriversi – in seguito forse il problema è stato risolto – e in occasione del decennale della facoltà di scienze

informatiche è stato ricordato che, specialmente per i master, ci sono difficoltà ad accettare studenti provenienti da fuori Unione europea.

C'è quindi un irrigidimento di una prassi che tradizionalmente ammette gli studenti stranieri – solo per il periodo di studio, naturalmente – per i progetti di master e di dottorato. Ricordo che uno dei nostri dottorandi presso l'Istituto Dalle Molle era australiano; dopo aver conseguito il dottorato è andato a lavorare in Inghilterra e in seguito ha venduto la sua ditta per centinaia di milioni. Ciò per dire che si tratta di persone che quando vengono qui per fare un master o un dottorato di sicuro portano qualcosa, anche se vengono da molto lontano. Spesso queste persone non hanno un grande interesse a vivere in Ticino: interessa loro venire qui per collaborare con determinate aree di competenza, ma poi spesso proseguono la loro carriera accademica all'estero. Penso che l'appello fatto per gli allievi della scuola Dimitri sia giusto e vada anche allargato chiedendo una maggiore apertura da parte del Cantone anche alle persone provenienti da lontano.

DELCÒ PETRALLI M., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO DEI VERDI - Vorrei chiedere al Consigliere di Stato Gobbi se le ARP, così come sono adesso, funzionano. Lo invito anche a indicare il tasso di reclami alla Camera di protezione giuridica del Tribunale d'appello. Vorrei sapere anche a che punto è il progetto, a mio avviso essenziale per la giustizia ticinese, di un Tribunale di famiglia.

GALUSERO G. - Desidero esprimere solidarietà ai nostri agenti di Polizia. Proprio stamattina la Federazione svizzera dei funzionari di Polizia (FSFP) ha reso noto che nel nostro Paese gli agenti di Polizia subiscono 2'500 episodi di violenza o minaccia all'anno. Venerdì scorso, a Zurigo, alcuni individui hanno gettato all'interno di una pattuglia in movimento una torcia a mo' di molotov e sette agenti sono rimasti feriti. Sapete quale sarà la pena? Aliquote giornaliere! Il Codice penale non prevede sanzioni più gravi. La FSFP chiede sanzioni più gravi nei confronti di chi commette reati di aggressione ai danni di funzionari di Polizia. Chiedo al Ministro Gobbi – a tal proposito, già da tempo ho fatto un atto parlamentare a Berna – a che punto è la discussione in atto fra i Direttori di Dipartimento sulla questione.

SEITZ G. - Da due anni e mezzo sono capo dicastero della Polizia ad Agno. Era uno dei dicasteri, insieme a quello relativo all'aeroporto, che nessuno voleva prendere. La conduzione, dal lato organizzativo e umano, è stata un'esperienza positiva, ma sono venuti a galla alcuni problemi. Siamo arrivati a buon punto a livello di collaborazioni, però, per esempio, con la Polizia di Lugano abbiamo problemi a livello di comunicazione d'informazioni. La nostra Polizia riceve informazioni dettagliate su alcune persone dalle dogane svizzere e non dalla Polizia cantonale, e ciò rappresenta una mancanza. In una discussione tenutasi a Tesserete, tale situazione è stata confermata dal capo della Polizia di Lugano. Esistono quindi problemi, risolvibili, che chi lavora sul campo vede.

Un altro problema che ha richiesto attenzione sono i questuanti, che spesso si trovano presso i centri commerciali. Siamo andati a fare alcuni controlli, anche in civile, ma erano scomparsi: probabilmente erano stati informati. Volevo domandare, vista la questione dei parcheggi di cui si è tanto discusso: non sarebbe il caso che tali centri, che producono un sacco di traffico e non pagano niente, mettessero alcuni ausiliari di Polizia? In fondo, sono responsabili delle situazioni che creano, anche rispetto alla legge cantonale. Avere sui

piazzali dei centri commerciali ausiliari di Polizia privati aiuterebbe a mantenere un certo controllo; inoltre, i centri possono sempre chiamare la Polizia.

Un discorso simile si può fare per le strade: a Manno si è fatta un'esperienza con ausiliari privati. È chiaro, hanno un costo, ma permettono di migliorare le cose.

Tornando alla situazione della Polizia cantonale, ho letto in un articolo che Michele Sussigan, presidente uscente della Federazione di polizia, ha detto che già nel 2004 il Consiglio di Stato aveva preso decisioni non proprio azzeccate.

Arrivo infine a parlare dei controlli di velocità. Noi abbiamo sistemi di controllo preventivi come i "radar amici" e altri strumenti per individuare i "furbi". Abbiamo beccato diversi di questi "furbi": uno – voglio precisare che non si trattava di un frontaliere – è passato davanti alle scuole, dove i ragazzi attraversano la strada e dove il limite è di 50 km/h, a 105 km/h. Ho seguito le discussioni sui controlli: molti parlano senza conoscere da vicino le situazioni. Io sono a contatto pressoché giornalmente con gli agenti, e vi dico che preferisco non essere popolare, dare qualche multa in più, ma fare qualche funerale di meno. È inutile recriminare quando succedono le tragedie, bisogna prevenirle.

GOBBI N., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELLE ISTITUZIONI - Riprendo puntualmente le osservazioni dei deputati, che per la maggior parte hanno riguardato i temi maggiori del DI: giustizia, polizia, migrazione.

Roberto Badaracco e Amanda Rückert hanno citato i lavori che sono stati fatti per "Giustizia 2018": i gruppi di lavoro istituiti hanno concluso le loro attività, mentre altri gruppi le inizieranno prossimamente. Le riflessioni che attualmente occupano il Dipartimento, e che presto occuperanno anche il Consiglio di Stato, riguardano in particolare il diritto di protezione dell'adulto e del minore, tema evocato anche da Peduzzi e da Delcò Petralli. Spesso si è criticato l'approccio del Dipartimento nei vari settori, ma la sua linea d'intervento, che ha visto il coinvolgimento dei gruppi interdisciplinari e delle parti che operano sul campo, ha portato a risultati che non si discostano molto dagli obiettivi del Dipartimento stesso e del gruppo di studio che aveva fatto l'approfondimento iniziale. Non posso entrare troppo nel dettaglio perché il Consiglio di Stato non ha ancora preso delle decisioni in merito: appena saranno prese, sarete informati, in particolare tramite messaggi che seguiranno sui vari dossier.

Condivido anche l'aspetto della celerità e della tempistica da parte della giustizia: uno dei reclami che giungono più frequentemente al Dipartimento da parte dei cittadini riguarda proprio i tempi dei giudizi. Non si dimentichi però che sovente sono le stesse parti coinvolte a prolungare i tempi, per esempio con richieste di sospensione e scambi di documentazione.

L'aumento delle tasse di giustizia è volto a coprire i costi generati dai maggiori approfondimenti richiesti e a rendere maggiormente consapevole il pubblico che comunque la giustizia ha un costo. Il Ticino è comunque uno dei Cantoni con le tasse di giustizia più basse in Svizzera. Le tasse di giustizia applicate dal Tribunale federale su determinate questioni che giungono sul vostro tavolo hanno costi ben superiori. Circa le tasse di registro, sono state adeguate in particolare modo quelle che creano maggiori problemi di revisione e di controllo; penso in particolare al settore delle proprietà per piani, che negli ultimi anni ha avuto una forte evoluzione. Ovviamente, il costo per le prestazioni dei vari registri non può aumentare illimitatamente; in alcuni settori abbiamo già raggiunto il massimo.

Badaracco e Rückert hanno toccato problemi inerenti la Polizia: in tale ambito si sta operando in particolare modo con operazioni di riorganizzazione interna. Recentemente è

stato trasmesso il masterplan logistico all'attenzione della Commissione della gestione e delle finanze, un obiettivo che era stato chiesto più volte da questo Parlamento e che è stato evaso. Oggi si sono conclusi i lavori in maniera condivisa fra Dipartimento delle finanze e dell'economia (DFE) e DI per il masterplan informatico; quando sarà stato approvato da parte del Consiglio di Stato, sarà trasmesso alla Commissione.

Per quanto riguarda il coordinamento dei vari corpi che operano sul nostro territorio – Polizia cantonale, (che ha la "Polizeihoheit" in ambito di sicurezza), rispettivamente, Polizie comunali, Polizia ferroviaria e Guardie di confine – l'obiettivo è di avere sempre più interazione, soprattutto attraverso gli strumenti di condotta.

Sia Rückert, sia Badaracco hanno parlato di Polycom. Si tratta di un progetto che ha richiesto molto tempo al Cantone per essere attuato e che i Comuni hanno difficoltà a realizzare. Abbiamo ratificato una decina di convenzioni con vari operatori: Polizie, Federazione ambulanze, Pompieri; ci vuole però molto tempo per acquistare gli strumenti dato che i tempi di fornitura sono di circa sei mesi. Oggi solo la Polizia comunale di Chiasso dispone di radio proprie adeguate e usufruisce della rete cantonale Polycom. Ricordo che il Cantone ha messo a disposizione dei Comuni le infrastrutture facendo loro pagare solo una minima parte degli investimenti necessari per implementare la rete Polycom, che permette agli enti preposti all'intervento di comunicare tra di loro in maniera sicura.

Per quanto riguarda il miglioramento del coordinamento dei corpi di Polizia, un passo importante sarà l'istituzione della Centrale cantonale di allarme (CECAL) e del suo sistema di condotta e d'impiego. Vogliamo che in essa siano integrate da subito le Polizie comunali e per tale motivo l'anno prossimo partirà un progetto pilota che ne integra una parte, mentre successivamente, con la piena operatività, saranno integrate tutte. L'obiettivo è di arrivare ad avere un pannello di controllo sul quale si veda, sul territorio cantonale, dove sono tutte le pattuglie di Polizia cantonale, Polizia comunale e Guardie di confine, di modo che in caso di eventi quali furti o rapine, la pattuglia più vicina possa intervenire.

In alcuni Cantoni tale sistema è già cosa usuale. In Ticino abbiamo avuto ritardi in ambito informatico; in questo quadriennio li abbiamo recuperati e nel prossimo, grazie soprattutto agli investimenti che voi deputati avete approvato recentemente, ci porteremo avanti.

Come ricordava Amanda Rückert, l'aumento degli effettivi di Polizia risponde a una richiesta. La formazione di nuovi agenti richiede tempi lunghi, anche per tale motivi, saranno aumentati in modo graduale, cosa che dovranno fare anche le Polizie comunali per rispondere al loro compito previsto dalla legge di collaborazione tra Polizie cantonali e comunali.

La Polizia unica è una visione del futuro; oggi dobbiamo adempiere alla quotidianità e ciò passa attraverso una collaborazione tra i diversi corpi, che deve dimostrare la propria forza. In tal senso, l'obiettivo della Polizia unica potrà magari essere quello di avere, attraverso la CECAL, una visione unica dell'operatività sul territorio delle pattuglie, indipendentemente dal corpo. In tale ottica, sarà importante che le Polizie comunali facciano proprio il compito anche di adeguare le risorse locali, cosa non facile viste le difficoltà finanziarie dei Comuni.

Devo dire che la collaborazione con le Guardie di confine, anche alla luce delle operazioni messe in atto quest'anno per lottare contro il traffico o l'entrata illegale di persone sul nostro territorio, è ottima. Tale collaborazione deve essere rafforzata ulteriormente grazie a misure collaterali – e penso a quanto deciso ancora di recente dalle Camere federali – in modo da poter concentrare le attività di controllo sugli assi principali e non dover sorvegliare anche i valichi secondari. Con la CECAL inoltre, dove avremo Polizia cantonale e Guardie di confine spalla a spalla, la collaborazione potrà solo migliorare.

Per quanto riguarda il Codice di procedura penale, come Cantone avevamo richiesto di fare un'analisi intercantonale. Ciò che ha permesso di prendere alcune misure, che sono state approvate alla recente assemblea autunnale della Conferenza delle Diretrici e dei Direttori cantonali di giustizia e polizia (CDDGP), e di evitare che quando ci sono più parti coinvolte in un procedimento penale, si debba ogni volta fare innumerevoli atti d'informazione e altrettante audizioni. L'obiettivo è di concentrare le risorse proprio per evitare l'allungamento dei tempi e l'aumento dei costi, e penso in particolare all'assistenza giudiziaria.

Per quanto riguarda i rapporti tra Cantone e Comuni, nell'ultimo anno, grazie anche alla sottoscrizione della lettera d'intenti, la piattaforma sta cominciando a marciare, sia a livello di funzionamento interno, sia per quanto riguarda il coinvolgimento dell'Amministrazione e dei tecnici comunali. Ciò permette di concertare le soluzioni, e penso in particolar modo al messaggio riguardante la revisione dei flussi e delle competenze tra Cantone e Comuni che presenteremo a breve. Si tratta di un cantiere importantissimo che permetterà di fare chiarezza, evitare "partite di tennis" tra le parti nel rimandarsi responsabilità, evitare discussioni per stabilire chi deve pagare i costi: ci sarà maggiore chiarezza, soprattutto per quanto riguarda il calcolo dei costi effettivi dei vari settori d'azione statale.

Il messaggio sulla nuova legge sulla prostituzione dovrà essere aggiornato. A inizio 2015 sarà inviato il messaggio rivisto dal Consiglio di Stato che sostanzialmente riprenderà buona parte delle osservazioni fatte dalla Sottocommissione parlamentare presieduta da Greta Gysin e che integrerà risposte a recenti atti parlamentari.

Riguardo la questione del costo zero per le aree per i nomadi svizzeri sollevata da Peduzzi, ciò è dovuto al fatto che oggi questi affitti che una volta pagava il Cantone, li paga la fondazione Radgenossenschaft Schweiz, che rappresenta tutte le comunità jénisch della Svizzera e che partecipa al finanziamento dell'affitto del terreno Seghezzone a Giubiasco.

L'importo previsto per gli studi di aggregazione è stimato in base a quanti sono i progetti che stanno andando avanti. Fra i progetti in corso, il più grande riguarda il Bellinzonese; si spera che la sua fase di studio possa concludersi a inizio 2015.

Per quanto riguarda le imposte di circolazione, nel 2015 non ci saranno mutamenti. L'aumento è dato unicamente dal maggior numero di autoveicoli immatricolati nel Cantone. Questo è uno degli elementi che dimostra che se si alzano le imposte di circolazione, l'accesso all'automobile non diminuisce, perché nel panorama della nostra mobilità integrata l'auto resta, parallelamente ai mezzi pubblici, un elemento indispensabile.

I costi presso l'Ufficio immigrazione per rinvii, esecuzioni e assistenza ai richiedenti l'asilo, dipendono sempre dalle casistiche e dalle previsioni in atto. Abbiamo diversi casi di persone che dovranno essere allontanate dopo lunghe procedure di attesa, soprattutto in carcerazione amministrativa. Per tali incarcerazioni abbiamo una convenzione con il Canton Grigioni che aggiorneremo per il 2015, con un leggero aumento dei costi che però è già previsto a preventivo. Ciò ci garantisce diversi posti, che sono sempre occupati, a dimostrazione del fatto che il meccanismo funziona, sia a livello di accettazione, sia per le richieste non approvate e gli allontanamenti. Con l'implementazione nel nuovo sistema a livello federale, con la regionalizzazione e quindi con i centri di allontanamento che saranno di competenza della Confederazione, i nostri costi dovrebbero tendenzialmente diminuire.

Per quanto riguarda le tasse sulle case da gioco, si tratta di un problema che non tocca solo il Cantone, ma anche i Comuni che hanno, o partecipano, ai benefici di queste strutture, come Lugano, Locarno e Mendrisio. Negli ultimi anni tali proventi si sono

continuamente ridotti, mentre la tassa federale è rimasta inalterata. Ciò ci preoccupa, perché tali fondi mirano a scopi di pubblica utilità: pensiamo a quanto è devoluto al turismo ticinese, a livello comunale e locale per attività culturali, sportive e ricreative, quindi, all'ambito sociale. Riguardo tale ambito, un calcolo dei costi provocati non è mai stato fatto in dettaglio. Ricordo però che, ancora recentemente, insieme ai Dipartimenti interessati, in Ticino sono state promosse campagne contro il gioco patologico; ciò, proprio perché le conseguenze non toccano solo il DSS, ma tutta la socialità, diversi settori dell'Amministrazione, così come i Comuni.

Nell'ambito della medicina legale, vogliamo riportare in casa nostra le competenze delegate all'Università insubrica di Varese. In Svizzera, in tale ottica, abbiamo contatti con l'Università e l'Istituto di Losanna. L'idea è di creare in Ticino, in collaborazione col DSS, un istituto condiviso che permetta anche di accompagnare il medico cantonale per i casi di errore medico e di appoggiare il Ministero pubblico nelle sue valutazioni. In tale modo si ottimizzerebbero le potenzialità di un centro con sede in Ticino: avere solo l'aspetto di medicina legale non è sufficiente, bisogna supportare anche l'attività inquirente.

Per quanto riguarda i controlli alcolemici e tossicologici della Polizia cantonale, si tratta di esami per attestare la non idoneità alla guida. Il Cantone anticipa il costo di tali esami e poi cerca di recuperarli tramite tasse di giustizia o singole voci in tal senso.

Per quanto riguarda il controllo delle strade nazionali e dei veicoli pesanti, le uscite riguardano il coinvolgimento di ditte esterne che partecipano al controllo delle merci, del loro peso e dei rilevatori apposti sui veicoli. Il Cantone ha un mandato di prestazione con l'USTRA che compensa completamente tale apporto esterno.

Per rispondere alla domanda se le ARP funzionano, a leggere i rapporti sembra di no: è un settore che sta vivendo male l'evoluzione della nostra società. Le situazioni da gestire oggi sono più complicate rispetto a quelle con le quali erano confrontate le vecchie commissioni tutorie. Un tempo i pupilli erano orfani e anziani dementi, oggi la casistica vede realtà familiari sempre più spezzettate e in tale contesto prendere una decisione può essere problematico. La voce contabile sotto il Tribunale d'appello come contributo alle commissioni regionali tutorie che oggi sono diventate le ARP è mezzo milione all'anno per il Cantone, ma il contributo che i Comuni devono dare ogni anno per il finanziamento alle ARP è di circa 4.5 milioni. A tale proposito, il Consiglio di Stato si esprimerà a breve sulla nuova organizzazione in ambito di via giudiziaria che come Parlamento ci avete dato mandato di elaborare. Ci esprimeremo sulla variante del Tribunale di famiglia: centralizzato, con due sedi, con attribuzione alle Preture. Vista l'organizzazione territoriale, tendenzialmente si andrà verso un aggregamento di tali autorità alle Preture: dovremo vedere in che forma e in che modo, ma vogliamo avere una prossimità territoriale per evitare che alle difficoltà familiari si aggiungano problemi di spostamento.

Per quanto riguarda il bilancio, uno degli elementi che negli ultimi anni hanno influenzato maggiormente le entrate è stata la continua erosione delle tasse delle case da gioco.

Carlo Lepori ha parlato dei controlli e della moderazione del traffico, della percezione del pericolo e delle diverse sensibilità al riguardo. Tutti noi vorremmo che davanti a casa nostra i limiti fossero sempre rispettati, ma poi ci dimentichiamo di fare altrettanto quando passiamo davanti alla casa degli altri. Ritengo che rispondendo agli atti parlamentari abbiamo già ampiamente spiegato quale sia la politica perseguita dalla Polizia cantonale.

Circa la migrazione e gli studenti stranieri presso USI e SUPSI, mi avvalgo del diritto di non rispondere visto che il Consiglio di Stato si esprimerà al riguardo. Anticipo però che abbiamo trovato una soluzione concordata tra DI, DECS, USI e SUPSI. Comunque, non si tratta di un irrigidimento della prassi, ma di una sua applicazione costante. La scuola Dimitri, diventando scuola universitaria professionale, attrae maggiormente persone da

Paesi lontani, fuori dall'UE: ovviamente tale evoluzione ha creato qualche problema. Giorgio Galusero ha sollevato la questione della solidarietà nei confronti dei funzionari di Polizia, cosa che ovviamente i Direttori di giustizia e polizia sostengono; essi ricordano anche che comunque gli strumenti penali esistono già oggi. È importante che i Ministeri pubblici prendano seriamente le denunce relative ai funzionari di Polizia e le portino avanti in modo fermo. L'obiettivo è creare un'azione condivisa tra le varie autorità: non ci dev'essere una tutela assoluta dell'agente di polizia, perché, come abbiamo visto in America, una tutela eccessiva può portare a effetti negativi e degenerazioni. Si tratta di proteggere persone che in nome di tutti i cittadini mantengono l'ordine pubblico, garantiscono la protezione dalla violenza e garantiscono il rispetto delle leggi. Preoccupano ovviamente fenomeni come quello di Zurigo, dove ci sono state persone che hanno approfittato di manifestazioni che chiedevano maggiore libertà per esercitare violenza contro le istituzioni e chi le rappresenta. Il fatto che abbiamo avuto un evento del genere anche a Lugano dimostra che il Canton Ticino non è esente da tali dinamiche. L'obiettivo è condividere con tutti gli attori coinvolti azioni che possano tutelare, oltre che gestire puntualmente tali situazioni.

Riguardo alla questione dell'accattonaggio, sollevata da Giancarlo Seitz, interverremo a regolamentarlo, anche dando seguito all'iniziativa Mellini riguardante la nuova legge sull'ordine pubblico, attribuendo apposite competenze alle Polizie comunali.

In tal senso rispondo anche ad Amanda Rückert, perché nell'attività di prossimità – così come ricordava il collega Beltraminelli – l'agente di quartiere deve essere informato su movimenti di persone all'interno del proprio territorio e procedere, se del caso, a verifiche o a segnalazioni alle pattuglie. L'attività di prossimità non potrà essere dimenticata in futuro con la Polizia unica, in quanto il controllo da vicino del territorio è fondamentale per garantire la sicurezza e combattere l'insediamento di singoli o organizzazioni criminali. Vogliamo avere maggiore collaborazione con le Polizie comunali e soprattutto che passi il messaggio di concentrarsi sull'attività di prossimità, essenziale anche per la percezione della sicurezza da parte del cittadino.

La discussione di dettaglio sul Dipartimento delle istituzioni è dichiarata chiusa. Domani il dibattito parlamentare inizierà con la discussione di dettaglio sul Dipartimento della sanità e della socialità.

2. CHIUSURA DELLA SEDUTA E RINVIO

Alle ore 19:00 la seduta è tolta e il Gran Consiglio è riconvocato per martedì 16 dicembre 2014.

Per il Gran Consiglio:

Il Presidente, Gianrico Corti

Il Segretario, Gionata P. Buzzini